



## **Gli otto mali dell'acqua in Italia**

- 1. La povertà delle conoscenze adeguate ed aggiornate**
  - ❑ *Non esistono dati certi per quanto riguarda la qualità delle acque. Non esistono rilevamenti sistematici riguardanti le acque sotterranee.*
  - ❑ *Non è possibile fornire una quantificazione dell'inquinamento e della contaminazione esercitate sulle acque dall'agricoltura, zootecnia, industria, settore civile, turismo, energia.*
  - ❑ *Si conosce poco dello stato delle fognature.*
  
- 2. Un terzo degli Italiani non gode ancora di un accesso regolare e sufficiente all'acqua potabile, pur essendo l'Italia il paese dell'Unione europea con il tasso di consumo d'acqua pro capite per usi domestici più elevato (78 m<sup>3</sup>/anno/abitante)**
  - ❑ *La percentuale della popolazione in difetto va dal 53,8 % della popolazione totale in Sardegna all' 88,4 % in Molise e in Calabria. I dati relativi alle altre regioni del Mezzogiorno sono Sicilia 55,3 %, Basilicata 64 %, Puglia 69,4 %, Campania 82,4 %, Abruzzo 71 %*
  
- 3. Solo il 40 % degli Italiani beve l'acqua di rubinetto. Gli italiani sono i primi consumatori d'acque minerali al mondo (155 litri d'acqua minerale pro capite nel 1999).**
  - ❑ *Eppure l'acqua minerale non è né per definizione né in pratica più pura e più sana dell'acqua potabile.*
  - ❑ *L'acqua minerale è, in media, dalle 300 alle 600 volte più cara dell'acqua di rubinetto. Un litro di Perrier costa più di 1000 litri dell'acqua di rubinetto la più cara d'Italia (quella di Forlì) e quasi 3000 litri dell'acqua di Milano. L'acqua minerale la più economica fra quelle citate (la Panna) costa 500 volte di più dell'acqua di Torino.*
  - ❑ *La quasi totalità degli grandi marche italiane sono divenute proprietà di imprese "straniere" : la San Pellegrino, Levissima e Panna fanno parte di Nestlé mentre Ferrarelle e San Benedetto della Danone*
  
- 4. L'acqua in Italia è inquinata. Il degrado del patrimonio idrico del Paese non cessa di aggravarsi. Gli Italiani sfruttano le risorse idriche nazionali in maniera eccessiva e sconsiderata**
  - ❑ *50% dei prelievi è destinato ad usi irrigui ma la produttività in Italia dell'acqua usata nell'agricoltura è fra le più basse dell'Unione europea.*
  - ❑ *Se si pensa che le superfici agrarie effettivamente irrigate in Italia sono state nel 1999 di 2,7 milioni di ettari, l'acqua allocata ad usi irrigui corrisponde ai bisogni domestici di 540 milioni di persone (180 città come Roma), quasi dieci volte la popolazione dell'Italia.*
  - ❑ *30% degli abitanti dei capoluoghi di provincia è ancora priva di un sistema di depurazione delle acque reflue. Sono rare le città del Sud dove la depurazione supera il 25% delle acque reflue.*

- 5. Il “pozzo” d’Italia è malandato e mal tenuto. Il crollo degli investimenti. Il “pozzo” perde da tutti i lati.**
- *Le perdite d’acqua negli usi irrigui si aggira sul 30 % in media. Quelle nel ciclo prelievo – immissione – erogazione per usi domestici si elevano in media nazionale a 27 %. In molte regioni e città, le perdite sono stimate a 30 – 40 %. Ciò è dovuto anche al fatto che le autorità preposte non hanno speso entro i termini prescritti una percentuale importante delle risorse disponibili erogate specialmente dall’Unione Europea. Le regioni del Nord hanno speso poco più della metà (53,7%) dei mutui erogati per opere idriche. Le regioni del Sud solo 22,7%.*
  - *Fatto pari a 100 il volume degli investimenti realizzati nel 1985 nell’industria dei servizi idrici, gli investimenti realizzati nel 1998 hanno rappresentato il 29 % del 1985 !*
- 6. La gestione municipalizzata pubblica diretta (“in economia”) delle acque è stata messa in crisi. Lo Stato ha preferito il privato.**
- *Il politico ha lasciato sussistere una grande frammentazione degli enti gestori (più di 8.000 comuni). Non ha attuato le disposizioni della Legge Galli che miravano a rendere più efficace la gestione delle acque. Ha recentemente deciso di abolire la modalità di gestione pubblica diretta ed imposto, con l’articolo 35 della legge Finanziaria 2002, la trasformazione di tutte le aziende municipali in società per azioni.*
  - *La via è stata aperta alla presa di controllo dei servizi idrici italiani da parte delle grandi imprese multinazionali europee e extra-europee.*
- 7. Moltiplicazione ed intensificazione dei conflitti “locali”.**
- *Lotte contro l’apertura di cave cementizie in zone altamente vulnerabili, sul piano idrico ed ambientale, di nuovi trafori (per esempio nel Gran Sasso); o di mega discariche di rifiuti ad elevata tossicità.*
  - *Conflitti attorno all’acquedotto pugliese, alla costruzione di nuove dighe o riguardo la privatizzazione del capitale delle nuove società per azioni “pubbliche”.*
  - *Battaglie per l’accesso quotidiano all’acqua potabile e contro l’irrigazione sconsiderata.*
- 8. Il peso dell’Italia sulla politica europea, mediterranea e mondiale dell’acqua è praticamente nullo.**
- *L’Italia è assente dalle quattro grandi istituzioni/ programmi che attualmente delineano i grandi orientamenti e le scelte prioritarie della politica mondiale dell’acqua, e cioè il World Water Council, il Global Water Partnership, la World Commission on Water for the 21<sup>st</sup> Century, il Global Water Assessment Programme.*